

AGROALIMENTARE

La congiuntura in sintesi

@ Il mercato in Italia

Nel terzo trimestre del 2009, il valore aggiunto e la produzione agricola nazionale dovrebbero subire, secondo le stime Ismea, un'ulteriore contrazione, ma meno marcata di quella registrata nei trimestri precedenti.

La redditività degli agricoltori è destinata potenzialmente a ridursi in funzione di una flessione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, molto superiore a quella dei costi di produzione, che ha determinato un peggioramento della ragione di scambio.

La fase industriale è stata caratterizzata da una lieve ripresa congiunturale della produzione, sia dell'intero settore manifatturiero sia dell'industria alimentare: segnali di ripresa anche sul fronte del clima di fiducia degli operatori dell'alimentare, grazie alla ripresa degli ordini, alla riduzione delle scorte di magazzino e ad attese di produzione positive ed in aumento. Il clima di fiducia della grande distribuzione alimentare ha subito, invece, una flessione a causa di un peggioramento delle vendite, ma l'indicatore resta positivo.

Riguardo ai consumi, si stima che nel complesso le quantità domandate di prodotti agroalimentari dovrebbero risultare invariate, a fronte di una lieve riduzione della spesa dovuta a ridimensionamenti dei listini.

@ Gli scambi con l'estero

Gli scambi commerciali dovrebbero essere caratterizzati, in base alle stime Ismea, da una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, che dovrebbe migliorare in valore e peggiorare in modo considerevole in termini di volumi. L'andamento è risultato negativo per l'aggregato del made in Italy, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Indice degli argomenti

1. I principali indicatori	2
2. Il settore agroalimentare nell'UE	3
2.1 - L'agricoltura nell'UE.....	3
2.2 - L'industria alimentare nell'UE.....	3
2.3 - Prezzi e costi nell'UE.....	5
3. Il settore agroalimentare in Italia	6
3.1 - Il settore agroalimentare in sintesi.....	6
3.2 - La produzione agricola	6
3.3 - Industria e distribuzione alimentare	8
3.4 - Gli scambi con l'estero	12
3.5 - I prezzi	14
3.6 - I consumi alimentari domestici delle famiglie	18

1. I principali indicatori

Tab.1.1 Le tendenze in Italia (quantità e prezzi)¹

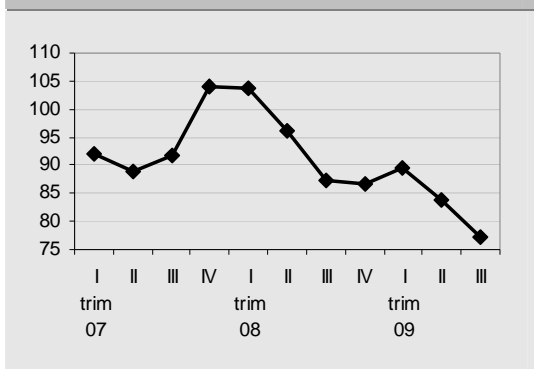
	Var.% III trim 09/II trim 09	Var.% III trim 09/III trim 08	Var.% 09/08
Produzione agricola	calo	forte calo	forte calo
Prezzi agricoli alla produzione²	calo molto forte	calo molto forte	calo molto forte
Import agroalimentare	calo molto forte	forte calo	stabile
Export agroalimentare	calo	calo molto forte	calo molto forte
Consumo alimentare delle famiglie	stabile	stabile	stabile
Prezzi al consumo prodotti alimentari	calo	forte calo	calo

1) stima Ismea anno 2009 e III trim 2009 (caselle scure)

2) dati consuntivi gennaio-settembre 2009

Fonte: ISMEA

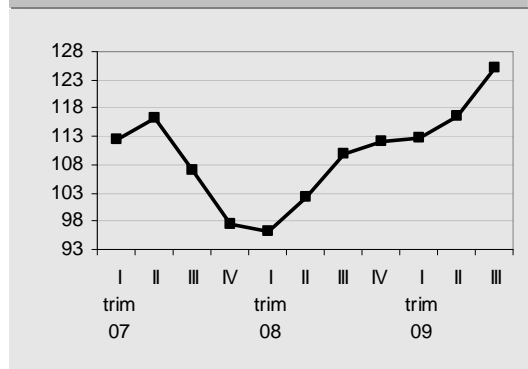
Fig.1.1 Indice della ragione di scambio della fase agricola¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.

Fonte: ISMEA

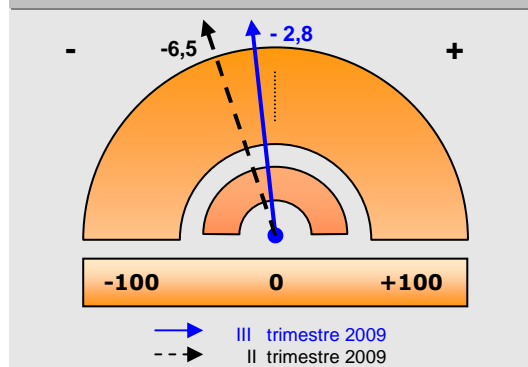
Fig.1.2 Indice del margine di filiera¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi al consumo dei prod. alimentari e l'indice dei prezzi agricoli alla produzione. Per l'indice dei prezzi al consumo il III trim '09 è una stima Ismea.

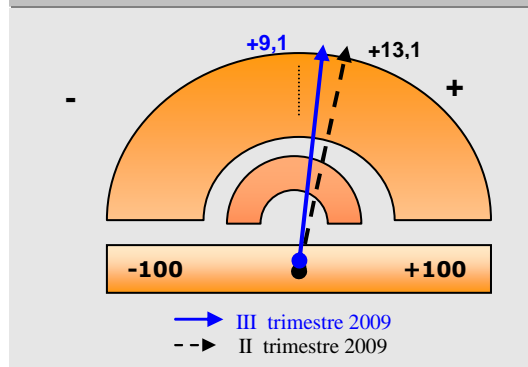
Fonte: ISMEA

Fig.1.3 Indice del clima di fiducia dell'industria alimentare



Fonte: ISMEA

Fig.1.4 Indice del clima di fiducia della grande distribuzione alimentare



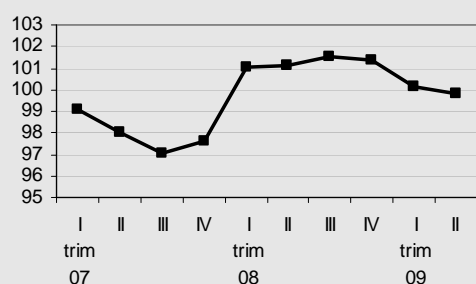
Fonte: ISMEA

2. Il settore agroalimentare nell'UE

2.1 – L'agricoltura nell'UE

Il primo semestre del 2009 è stato caratterizzato da una contrazione del valore aggiunto reale agricolo dell'Ue a 27, sia a livello congiunturale (-1,1%) che a livello tendenziale (-1,5%). Prosegue, infatti, anche nel secondo trimestre del 2009 la flessione congiunturale del valore aggiunto reale agricolo dell'Ue a 27, anche se la contrazione (-0,3%) è stata meno marcata rispetto al trimestre precedente (-1,2%). Nel primo trimestre dell'anno, infatti, la maggior parte dei paesi dell'Ue a 27 aveva subito una contrazione congiunturale del valore aggiunto, mentre nel secondo trimestre paesi come Francia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia e alcuni paesi dell'Europa dell'Est sono stati caratterizzati da una ripresa.

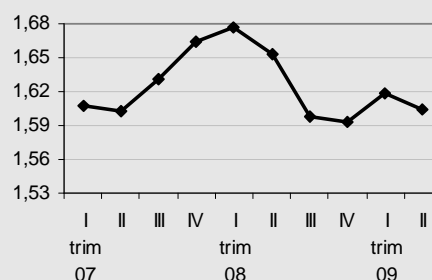
Fig.2.1 Valore aggiunto reale dell'agricoltura nell'UE¹ (indice 2000=100)



1) destagionalizzato e corretto per i giorni lavorativi (calcolato su valori concatenati anno rif. 2000)
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

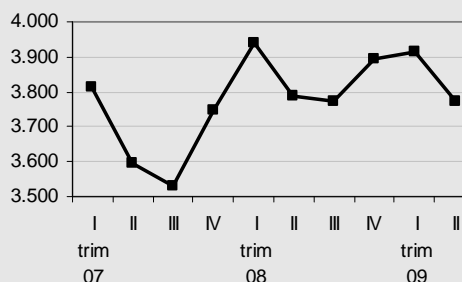
Nel secondo trimestre del 2009, il valore aggiunto agricolo a prezzi correnti ha subito una riduzione congiunturale più consistente (-0,9%) rispetto a quella del Pil dell'Ue a 27 (che si è mostrato stabile -0,04%). A differenza di quanto avvenuto nel primo trimestre, quindi, l'incidenza del valore aggiunto agricolo è tornata a diminuire in rapporto al Pil corrente che ha mostrato segnali di stabilizzazione.

Fig.2.2 Incidenza del VA dell'agricoltura a valori correnti sul Pil dell'UE¹ (%)



1) destagionalizzato e corretto per i giorni lavorativi (calcolato su valori correnti)
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

Fig.2.3 Valore aggiunto agricolo reale per occupato nell'UE¹ (euro per occupato)

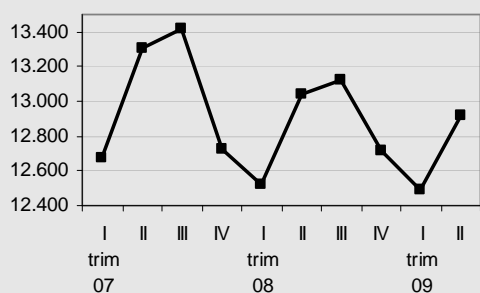


1) destagionalizzato e corretto per i giorni lavorativi (calcolato su valori concatenati anno rif. 2000)
Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati EUROSTAT

Le dinamiche del valore aggiunto reale agricolo e dell'occupazione hanno determinato nel secondo trimestre una forte riduzione in termini di efficienza: la flessione del valore aggiunto reale (-0,3%) è stata accompagnata, infatti, da un incremento dell'occupazione agricola (+3,4%). La flessione dell'indicatore è in linea, d'altronde, con quella registrata nello stesso trimestre del 2008: anche se, da un lato, la crescita congiunturale dell'occupazione agricola del secondo trimestre del 2009 è stata leggermente

inferiore a quella dello stesso trimestre dell'anno precedente (+4,2%), dall'altro, il valore aggiunto del secondo trimestre del 2008 era in lieve miglioramento in termini congiunturali (+0,2%). L'aumento registrato nel secondo trimestre, che rappresenta un fenomeno stagionale tipico del settore agricolo, non porta comunque ad un recupero dell'occupazione agricola rispetto al trend discendente di fondo.

Fig.2.4 Occupati in agricoltura nell'UE (.000 di persone)¹



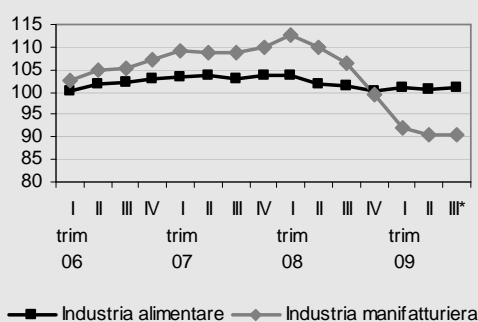
1) dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi
Fonte:EUROSTAT

2.2 – L'industria alimentare nell'UE

La produzione dell'industria manifatturiera dell'UE a 27, nel bimestre luglio-agosto del 2009, ha confermato il livello medio del trimestre precedente, arrestando così l'andamento decrescente che aveva caratterizzato i cinque trimestri precedenti (Figura 2.5). Nello stesso periodo, analogamente, la produzione dell'industria alimentare si è attestata sui livelli del secondo trimestre dell'anno, procrastinando, in questo caso, la stazionarietà che ha contraddistinto l'andamento della produzione del settore negli ultimi diciotto mesi. Il confronto tendenziale ha continuato ad essere negativo per l'industria manifatturiera (-15% sul valore dell'indice della produzione del terzo trimestre 2008), mentre, nel caso dell'industria alimentare non ha messo in evidenza variazioni di rilievo (-0,4%).

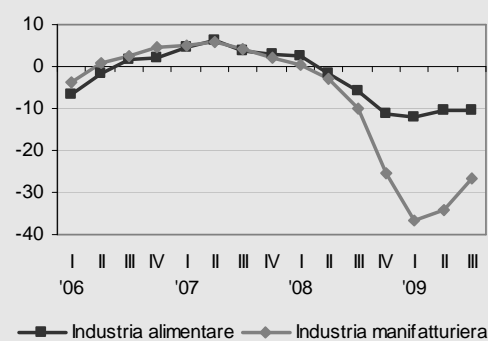
A fronte di questo andamento della produzione, anche l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera europea (UE a 27) nel terzo trimestre del 2009 (-27) ha registrato un miglioramento congiunturale (+7 punti rispetto al valore del secondo trimestre 2008), che ha determinato anche una riduzione dello svantaggio tendenziale (-17 punti rispetto all'indice corrispondente del terzo trimestre del 2008). Il clima di fiducia dell'industria alimentare, d'altronde, ha confermato il livello del trimestre precedente, (-10,6) e, nel confronto tendenziale, una variazione negativa (-5 punti; Figura 2.6).

Fig.2.5 Indice della produzione industriale nell'UE¹ (2005=100)



1) destagionalizzato
*media dei mesi di luglio e agosto, non essendo ancora disponibile il dato di settembre
Fonte:EUROSTAT

Fig.2.6 Indice del clima di fiducia dell'industria nell'UE



Fonte: EC, Economic and Financial Affairs

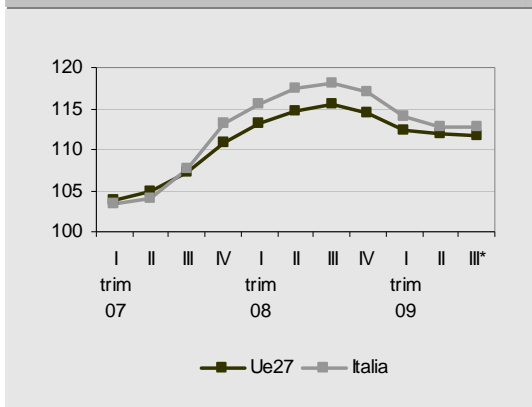
Nonostante la fiducia degli industriali

dell'alimentare non abbia registrato variazioni congiunturali, di fatto, rispetto allo scorso trimestre, si è avuto un lieve peggioramento del livello degli ordini (saldo delle percentuali di risposta: -1,1), compensato dalla contemporanea leggera riduzione delle scorte e dalla ripresa delle attese di produzione (saldo: rispettivamente, -0,5 e +0,5). Nel confronto tendenziale, invece, sia gli ordini (*intra UE* ed *extra UE*) sia le attese di produzione sono risultate ancora in flessione (rispettivamente, -11 e -5 punti), mentre le scorte hanno registrato un leggero ridimensionamento (-2 punti).

2.3 – Prezzi e costi nell'UE

Nei primi nove mesi del 2009, l'indice dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare ha subito una flessione, su base annua, più marcata a livello nazionale (-3,3%) rispetto a quanto riscontrato nell'Ue a 27 (-2,2%). Nel corso del terzo trimestre, d'altronde, il livello dell'indice dei prezzi si è andato stabilizzando presentando variazioni molto contenute sia a livello nazionale (-0,1%) che a livello dell'Ue a 27 (-0,2%).

Fig.2.8 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria alimentare in Italia e nell'UE (2005=100)

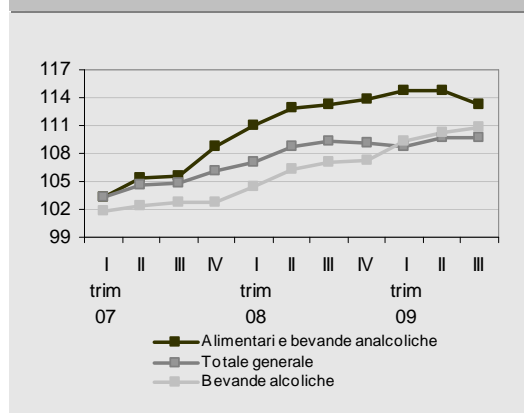


* media aprile-maggio 2009
Fonte:EUROSTAT

A livello dell'Ue a 27, l'ultima fase della filiera è stata caratterizzata, invece, nei primi 9 mesi del 2009, da una crescita, su base annua, dell'1,6% dell'indice dei prezzi al consumo del settore alimentare

e bevande analcoliche, a fronte di una crescita dell'indice generale dell'1%. Nel terzo trimestre del 2009, tuttavia, l'indice del settore alimentare e bevande analcoliche ha subito una flessione congiunturale dell'1,3%, mentre l'indice generale è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%).

Fig.2.9 Indici dei prezzi al consumo nell'UE¹ (2005=100)



1) armonizzati
Fonte:EUROSTAT

La contrazione congiunturale del terzo trimestre del 2009 dell'indice dei prezzi al consumo per alimentari e bevande analcoliche è del tutto attribuibile al settore alimentare con una flessione dell'indice dell'1,5%, mentre le bevande analcoliche sono state caratterizzate da una variazione positiva pari allo 0,5%. All'interno del settore alimentare, la flessione dell'indice è da ricondurre alla riduzione dei prezzi della frutta (-5%) e degli ortaggi (-8,5%) che hanno subito una flessione molto consistente. Anche i comparti oli e grassi (-1,5%), latte formaggi e uova (-0,9%) e pane e cereali (-0,1%) hanno subito una flessione congiunturale, ma meno significativa. Tra i comparti che sono stati caratterizzati da un aumento dell'indice, nel terzo trimestre del 2009, vanno annoverati quello del caffè, del the e del cacao (+1,1%), e quello del pesce (+0,7%). Anche il comparto del tabacco è stato caratterizzato da un incremento significativo dei prezzi, pari al 2,4% nel terzo trimestre del 2009.

3. Il settore agroalimentare in Italia

3.1 - Il settore agroalimentare in sintesi

Tab.3.1 Le tendenze del settore agroalimentare nazionale in sintesi

	Var% 09/08	Var % III trim 09/II trim 09	Var % III trim 09/III trim 08
Produzione agricola totale (valori costanti) ¹	-3,8	-0,7	-5,7
Prezzi agricoli alla produzione ²	-13,4	-8,9	-14,9
Prezzi dei mezzi correnti in agricoltura ²	-1,2	-1,8	-4,5
Import agroalimentare (quantità coeff.) ¹	-0,3	-9,5	-3,8
Export agroalimentare (quantità coeff.) ¹	-6,9	-3,4	-6,2
Consumi domestici alimentari delle famiglie (indice delle quantità) ¹	0,4	-0,1	0,3
Prezzi al consumo dei prodotti alimentari¹	-1,1	-2,1	-3,0

1) i valori nelle caselle scure sono stime; 2) la var.% 2009/08 è riferita al solo periodo gennaio-settembre (dati consuntivi).

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Per il settore agroalimentare nazionale, le stime relative all'intero arco del 2009 indicano una flessione marcata della produzione agricola totale e del valore aggiunto agricolo. Anche il terzo trimestre del 2009, dovrebbe essere caratterizzato da una flessione del valore aggiunto e della produzione agricola, anche se meno marcata rispetto ai trimestri precedenti.

La fase industriale è stata caratterizzata da una lieve ripresa congiunturale della produzione sia dell'intero settore manifatturiero sia dell'industria alimentare: dopo cinque trimestri di andamento decrescente di entrambi gli indici della produzione, tali variazioni in aumento potrebbero essere interpretate come un importante primo segnale di ripresa. In coerenza con questo

scenario, migliora nel terzo trimestre dell'anno la fiducia degli operatori dell'industria alimentare, grazie alla ripresa degli ordini, alla riduzione delle scorte di magazzino e ad attese di produzione positive ed in aumento. Il clima di fiducia della grande distribuzione, invece, pur attestandosi su un valore positivo, è risultato in diminuzione nel terzo trimestre 2009 sia rispetto a quello precedente, sia rispetto al pari periodo 2008, a causa di un nuovo peggioramento delle vendite nel terzo trimestre.

Per quanto riguarda i consumi e sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008. Per l'intero 2009, si stima che nel complesso le quantità domandate di prodotti agroalimentari dovrebbero attestarsi sugli stessi livelli dell'anno passato, a fronte di una lieve riduzione della spesa dovuta a ridimensionamenti dei listini.

Prosegue nel terzo trimestre del 2009 la flessione della redditività degli agricoltori: i prezzi alla produzione mostrano una netta contrazione congiunturale (-8,9%) mentre i costi sono caratterizzati da una flessione più contenuta (-1,8%). La ragione di scambio, quindi, è diminuita ulteriormente passando da 83 del secondo trimestre a 78 del terzo.

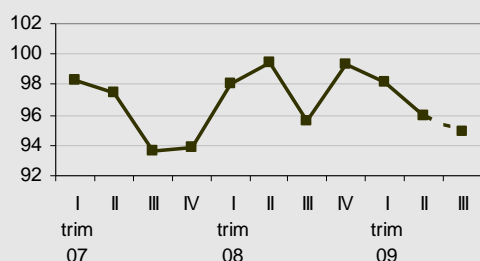
In base alle stime Ismea, i primi nove mesi del 2009 sarebbero caratterizzati, su base annua, da una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, che dovrebbe migliorare notevolmente in valore (riducendosi del 5,1%) e peggiorare in modo considerevole in termini di volumi (con un disavanzo in crescita del 15,9%).

3.2 – La produzione agricola

Il valore aggiunto agricolo nazionale a consuntivo, per il primo semestre del

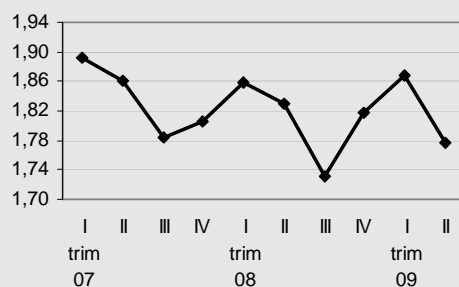
2009, ha visto una flessione tendenziale dell'1,6%. Si prevede, inoltre, un'ulteriore flessione congiunturale del valore aggiunto anche per il terzo trimestre del 2009 (-1%), dopo la riduzione del 2,4% che aveva caratterizzato il secondo trimestre. Per l'intero arco del 2009, inoltre, si stima un calo del valore aggiunto agricolo pari al 5,2%.

Fig.3.1 Valore aggiunto reale dell'agricoltura nazionale^{1,2} (2000=100)



1) *destagionalizzato, branca agricoltura, silvicoltura e pesca (calcolato su valori concatenati anno rif. 2000); 2) stima del III trim 2009*
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Fig.3.2 Incidenza del VA dell'agricoltura a valori correnti sul Pil dell'Italia¹ (%)



1) *dati destagionalizzati (calcolati su valori correnti)*
Fonte:elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Nel secondo trimestre del 2009, la contrazione del valore aggiunto agricolo nazionale a prezzi correnti è stata molto marcata (-5% rispetto al trimestre precedente), mentre il Pil a valori correnti è rimasto sostanzialmente

stabile (-0,2%): ciò ha determinato un flessione dell'incidenza del valore aggiunto agricolo sul Pil nazionale, in analogia con quanto verificatosi a livello dell'Ue a 27, dopo che nelle fasi più acute della crisi (nel quarto trimestre del 2008 e nel primo trimestre del 2009) il valore aggiunto agricolo nazionale aveva segnato un buon recupero rispetto all'andamento del Pil.

Tab.3.2 Tendenza e congiuntura agricola^{1,2} (var %)

	Var % 09/08	III trim 09/II trim 09	III trim 09/III trim 08
Produzione agricola totale	-3,8	-0,7	-5,7
Coltivazioni vegetali	-5,5	-1,3	-8,5
Produzione zootecnica	-1,1	-0,2	-1,3
Valore Aggiunto branca agricoltura³	-5,2	-1,0	-0,6
Unità di lavoro agricole	0,0	-0,8	-6,3

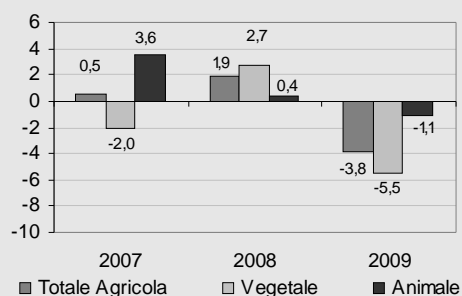
1) *dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi (calcolato su valori concatenati anno rif. 2000); 2) stima per il III trim 2009, scenario base modello Arima; 3) comprende anche la silvicoltura e la pesca*
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Sul fronte della produzione agricola totale a valori costanti, le stime Ismea indicano per i primi 9 mesi del 2009 una flessione tendenziale del 6,5%, mentre per l'intero anno la variazione dovrebbe aggirarsi intorno al -4%. Questa contrazione è attribuibile agli scarsi risultati del primo e, in modo particolare, del secondo trimestre del 2009, che ha segnato, a consuntivo, una variazione congiunturale del -5,4% rispetto al trimestre precedente. Per il terzo trimestre del 2009 si prevede un'ulteriore contrazione della PTA (-0,7% a livello congiunturale), dovuta ad una flessione delle coltivazioni vegetali (-1,3%), mentre la produzione zootecnica resterebbe sostanzialmente stabile (-0,2%).

La contrazione della PTA, per l'intero arco del 2009 (stimata pari a -3,8%), sarebbe attribuibile, in assoluta prevalenza, ad una riduzione dei volumi delle coltivazioni vegetali (in contrazione del 5,5%),

mentre la flessione della produzione animale dovrebbe assestarsi intorno all'1,1%.

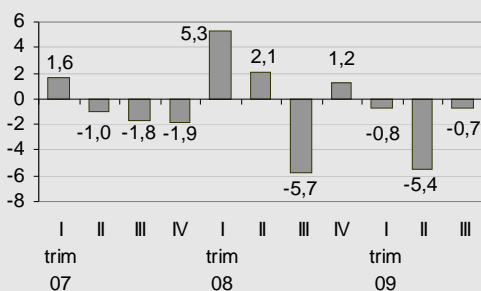
Fig.3.3 Tassi di crescita annuali della Produzione Agricola Totale, Vegetale e Animale¹



1) stima per l'anno 2009, scenario base modello Arima

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Fig.3.4 Tassi di crescita trimestrali della Produzione Agricola Totale¹



1) stime ISMEA, scenario base modello Arima, variazioni congiunturali.

Fonte:elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

Tra i singoli comparti della produzioni vegetali, la contrazione più consistente dovrebbe essere quella della produzione dei cereali (-21%), laddove la flessione più marcata dovrebbe caratterizzare il frumento duro (-39%) mentre il frumento tenero dovrebbe subire una variazione pari a -15%. In leggera flessione anche il comparto delle patate e ortaggi, mentre si stima un lieve aumento per frutta e agrumi. Positiva la crescita delle colture industriali, in aumento del 4,8%, in funzione di una

forte ripresa nei volumi di soia e girasole, mentre la barbabietola da zucchero dovrebbe subire nuovamente una flessione.

Tab.3.3 Tendenze annuali delle coltivazioni vegetali

	Var % 09/ 08 ¹	Var % 08/ 07
Coltivazioni vegetali	-5,5	2,7
Cereali	-21,3	11,2
di cui invernali	-30,0	17,1
di cui granturco	-13,0	5,6
Patate e Ortaggi	-1,0	-1,7
di cui pomodori	12,0	-5,8
Frutta e Agrumi	1,2	0,4
Colture industriali	4,8	-10,7
Vino	0,5	6,9
Olio	*	10,3

1) scenario base modello Arima; * Il dato verrà comunicato entro metà novembre

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

La produzione animale dovrebbe subire una contrazione dell'1,1% con il comparto di bovini e bufalini e quello dei suini in calo rispettivamente dello 0,7% e dello 0,5%, mentre il comparto avicolo mostrerebbe un ulteriore crescita dell'1,6%. Per quanto riguarda le consegne di latte, invece, si dovrebbe assistere ad una flessione pari circa ad un punto percentuale.

Tab.3.4 Tendenze annuali delle produzioni zootecniche

	Var % 09/08 ¹	Var % 08/07
Produzioni zootecniche	-1,1	0,4
Bovini e bufalini	-0,7	-5,6
Suini	-0,5	0,2
Avicoli	1,6	8,6
Consegne di latte	-0,9	-2,1

1) scenario base modello Arima

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISMEA e ISTAT

3.3 - Industria e distribuzione alimentare

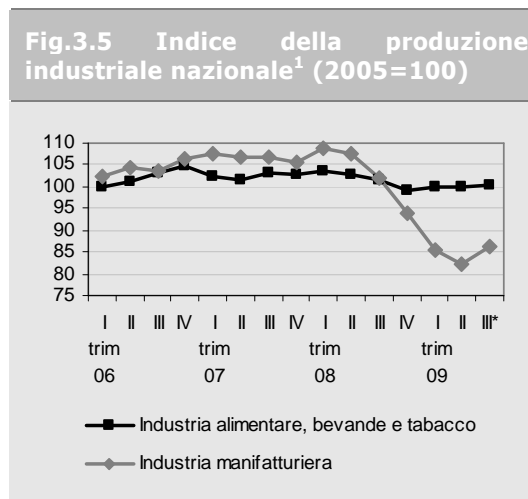
La produzione dell'industria manifatturiera nazionale, in base all'ultimo dato disponibile, nel periodo luglio-agosto 2009 ha registrato un aumento medio del 5%

rispetto al secondo trimestre dell'anno, mentre l'incremento messo a segno, nello stesso periodo, dall'industria alimentare è risultato molto più contenuto (+0,5%; Figura 3.5). Dopo cinque trimestri di andamento decrescente di entrambi gli indici della produzione, tali variazioni in aumento potrebbero essere interpretate come un importante primo segnale di ripresa. A questo proposito va comunque precisato che nell'ultimo anno la produzione manifatturiera nazionale ha risentito della crisi in modo decisamente più forte di quanto essa non sia stata percepita dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, sicché anche in termini di ripresa è e sarà maggiore l'impegno richiesto al manifatturiero, complessivamente inteso, affinché possa ritornare sui livelli produttivi del periodo antecedente la crisi.

Considerando, poi, il dato medio del periodo gennaio-agosto 2009 rispetto al dato corrispondente dell'anno precedente, e facendo assegnamento sui dati corretti per gli effetti di calendario, si osserva che a fronte della flessione significativa che ha interessato la produzione dell'intero settore manifatturiero (variazione dell'indice: -21,6%), la produzione dell'industria dei beni alimentari, delle bevande e del tabacco ha subito un calo decisamente più contenuto (variazione dell'indice: -2,9%). In ragione di questo diverso andamento degli indici, l'alimentare conferma la sua migliore tenuta nei confronti della crisi in atto, come osservato già a partire dal terzo trimestre del 2008.

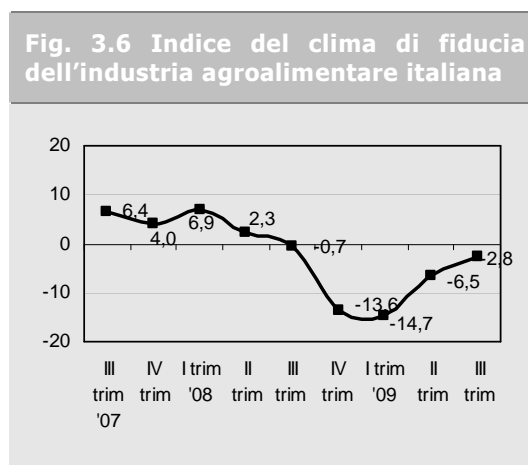
In coerenza con quanto emerso appena sopra, e sempre in riferimento al terzo trimestre del 2009, l'Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare, con un valore pari a -2,8 (Figura 3.6), ha registrato un miglioramento congiunturale di quasi 4 punti (-6,5 l'indice del secondo trimestre del 2009), sebbene risulti ancora penalizzato in termini tendenziali (-2 punti). Tale recupero è da attribuire alla ripresa degli ordini - nazionali ed esteri - e alla riduzione delle scorte di magazzino. Inoltre, in merito alle attese di produzione, i giudizi degli operatori sono

risultati diffusamente positivi e in ripresa rispetto allo scorso trimestre (saldo: +15,1; Tabella 3.5).



1) Destagionalizzato; * media dei mesi di luglio e agosto, non essendo ancora disponibile il dato di settembre

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT



Fonte: ISMEA

A livello settoriale, i risultati dell'indagine relativi al terzo trimestre del 2009 hanno evidenziato che nei comparti dell'olio d'oliva, della trasformazione ortofrutticola, dell'industria molitoria, dolciaria e dei prodotti da forno, nonché nell'industria della lavorazione del pesce e degli elaborati a base di carne, il miglioramento congiunturale è stato tale da portare il valore dell'indice della fiducia su terreno positivo. Anche per l'industria lattiero-casearia, del pane, mangimistica e del vino, rispetto al secondo trimestre dell'anno, si è avuto un miglioramento della fiducia, nonostante l'indice sia

rimasto su valori negativi. Nell'ambito, poi, dei segmenti per i quali la congiuntura del terzo trimestre si è rivelata difficile, tanto da portare l'indice su livelli negativi, il calo più forte della fiducia è stato registrato dall'industria delle acque naturali e delle bevande analcoliche e, quindi, dalle industrie dei gelati e del riso; tra le industrie della prima lavorazione delle carni, sia rosse che bianche, la flessione dell'indice è stata minimale, tanto da confermare pressappoco i valori dello scorso trimestre. Infine, anche per l'industria pastaria, l'ultimo trimestre si è rivelato negativo e l'indice della fiducia ha subito una notevole flessione, quantunque sia rimasto positivo.

Tab. 3.5 - Indice del clima di fiducia dell'industria agroalimentare e sue componenti

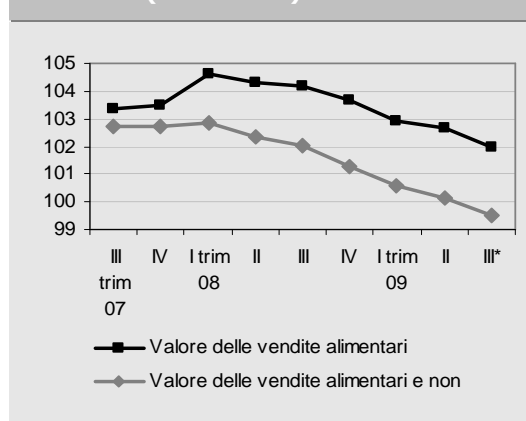
	ICF	Saldi		
		ordini	scorte	previs produz
II trim 2008	2,3	-14,1	-4,0	17,2
III trim 2008	-0,7	-19,5	-0,9	16,5
IV trim 2008	-13,6	-25,5	7,8	-7,6
I trim 2009	-14,7	-42,0	8,5	6,6
II trim 2009	-6,5	-24,7	7,0	12,2
III trim 2009	-2,8	-21,6	1,7	15,1

Fonte: ISMEA

Il maggiore ottimismo rilevato tra gli operatori dell'industria alimentare italiana viene anche supportato dai risultati dell'indagine di approfondimento sull'andamento della domanda condotta presso le imprese del panel Ismea in occasione della rilevazione sulla congiuntura del terzo trimestre. In questa sede, infatti, è emerso un miglioramento generalizzato dei giudizi sull'andamento della domanda rispetto allo scorso anno, sia in termini di domanda attuale sia in termini di attese sulla domanda futura. Più da vicino, negli ultimi dodici mesi (settembre 2008-agosto 2009), su base annuale, è stato rilevato un incremento del grado di utilizzo degli impianti (75,6%, contro il 69,3% dello scorso anno) e un livello più elevato di produzione assicurata

dagli ordini in portafoglio e/o dai piani di produzione aziendali (10 mesi, contro gli 8 dell'anno precedente), fattori questi, entrambi, che attestano una domanda attuale più dinamica. Nell'ottica prospettica, invece, la maggiore vivacità della domanda è stata desunta dai pareri prevalentemente positivi espressi dagli operatori circa l'andamento futuro di prezzi e ordini, sia nazionali che esteri. In questo contesto di generale ottimismo, tuttavia, gli operatori di quattro comparti - industria molitoria, mangimistica, del riso e del vino - hanno manifestato pareri negativi circa l'andamento futuro dei prezzi e, nel solo caso dell'industria mangimistica, anche degli ordini. Su tali previsioni pessimistiche ha pesato l'andamento insoddisfacente, nell'ultimo anno, di prezzi e ordini di questi quattro settori, che ha avuto ripercussioni negative anche in termini di indice di clima.

Fig.3.7 Indice del valore delle vendite in Italia¹ (2005=100)



* dati relativi al solo mese di luglio 2009; 1) destagionalizzato e definito secondo la nuova classificazione Ateco 2007

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Dall'analisi dell'ultima fase di scambio della filiera, ossia il settore distributivo, emerge che le vendite di prodotti alimentari stanno proseguendo anche nel mese di luglio 2009¹ il loro trend discendente, che si protrae da più di un anno. Continua comunque anche la flessione delle vendite totali, il cui indice

¹ Alla data di redazione del report non erano ancora disponibili i dati relativi ad agosto e settembre 2009.

si attesta ancora su livelli inferiori rispetto a quelli registrati dalle sole vendite alimentari (Figura 3.7).

L'indice Ismea del clima di fiducia della Grande Distribuzione alimentare registra invece nel terzo trimestre 2009 un livello positivo, ma mostra una flessione sia a livello congiunturale che tendenziale, dovuta esclusivamente a indicazioni di un nuovo calo delle vendite (tab.3.6).

Nel terzo trimestre 2009, infatti, l'indice del clima fiducia si è attestato ancora su un valore positivo (pari a +9,1), ma ha registrato un calo di 4 punti sui tre mesi precedenti e di 3 punti sul pari periodo del 2008. Su tale peggioramento tendenziale della fiducia, come si è sottolineato, ha inciso esclusivamente l'andamento delle vendite. Queste ultime, registrando un saldo di nuovo negativo nel terzo trimestre 2009 (-3,1), hanno segnato una flessione rispetto ad un anno fa di oltre 11 punti.

Riguardo alle altre due componenti dell'indice, è continuato invece nel terzo trimestre 2009 il loro andamento positivo, che si protrae ormai da almeno due trimestri. In riferimento alle attese di vendita, il saldo nei tre mesi in esame si è attestato sul valore di +25,6, con un miglioramento sul terzo trimestre 2008 di oltre 2 punti. Ci si attende quindi per l'ultima parte del 2009 un aumento delle vendite, nonostante il meno positivo andamento delle stesse nel terzo trimestre 2009.

Risulta invariato rispetto ad un anno fa invece il livello delle scorte di magazzino, che continuano ad essere inferiori alla media del periodo (saldo: -4,7) e che hanno contribuito al livello positivo dell'indice di clima.

Anche in riferimento alle variazioni congiunturali (confronto con l'andamento del secondo trimestre del 2009) il calo dell'indice della fiducia complessivo è stato determinato esclusivamente dalla flessione delle vendite (quasi 20 punti in meno). A fronte di tali tendenze, migliorano invece le previsioni sulle vendite (+6,2) contestualmente ad un livello delle scorte di magazzino lievemente più contenuto (-1,2 punti).

Tab. 3.6 – Indice Ismea del clima di fiducia della grande distribuzione alimentare e sue componenti

	ICF	saldi		
		vendite	scorte	previs. vendite
III trim 08	12,2	8,3	-4,8	23,6
IV trim 08	-16,2	-17,9	6,9	-23,7
I trim '09	-7,6	-12,6	0,5	-9,6
II trim '09	13,1	16,3	-3,5	19,4
III trim '09	9,1	-3,1	-4,7	25,6

Fonte: ISMEA

Tra le tipologie di punto vendita monitorate, i Supermercati vantano il clima di fiducia migliore nel terzo trimestre del 2009 (+10,9, Tabella 2). Meno elevato è il livello dell'indice per i Minimarket (+6,1), mentre poco ottimisti risultano ancora gli Ipermercati (+0,9). La congiuntura, pertanto, continua ad essere più favorevole per i punti vendita di piccola e media dimensione.

Analizzando le variazioni tendenziali (terzo trimestre 2009 su terzo trimestre 2008) del valore dell'indice si evidenzia, a fronte di una flessione media complessiva della GDA di 3 punti, una diminuzione che ha interessato soprattutto i Minimarket (-6,4 punti) e in misura minore gli Ipermercati (-4,5); più contenuta e migliore della media la diminuzione per i Supermercati (-1,5, Figura 2).

Riguardo al confronto congiunturale, invece, rispetto ad una flessione media del valore dell'indice di 4 punti, le *performance* peggiori sono state registrate dai Minimarket (-11,5 punti), mentre molto meno negativa appare la situazione per gli Ipermercati, il cui indice peggiora di 3 punti. Sostanzialmente stabile è invece l'indice per i Supermercati in confronto al secondo trimestre del 2009.

In un momento ancora difficile per l'economia generale, risulta del tutto normale che quasi tutti gli operatori intervistati (il 99%) abbiano dichiarato di avere effettuato vendite in promozione nel terzo trimestre del 2009. Tale quota risulta superiore di quasi quattro punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti e di un punto e mezzo in confronto al terzo trimestre 2008.

Dall'indagine emerge poi che l'incidenza

delle vendite in promozione sul totale delle vendite nel terzo trimestre 2009 è risultata pari al 28,4%, in aumento di quasi 5 punti percentuali rispetto al pari periodo 2008. Ciò rappresenta un ulteriore indizio che sussistono ancora delle difficoltà sul fronte delle vendite. Tale percentuale invece risulta in calo di un punto rispetto al secondo trimestre 2009, ma risente delle diverse abitudini di consumo degli italiani nei periodi estivi.

In termini di incidenza delle referenze vendute in promozione sul totale delle referenze, si rileva una discreta crescita a livello tendenziale (dal 7,5% al 25,2%) ed un calo di oltre due punti a livello congiunturale.

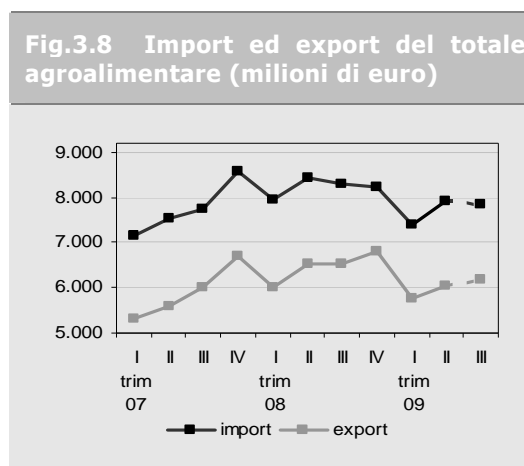
L'analisi dei diversi dati inerenti le vendite in promozione sembra quindi indicare un peggioramento della situazione generale nell'ultimo trimestre rispetto ad un anno fa, con relativa minore fiducia degli operatori, che si riflette in un'incidenza più alta della leva promozionale, anche in termini di numero (molto più ampio) di referenze.

3.4 – Gli scambi con l'estero

In base alle stime Ismea, i primi nove mesi del 2009 sarebbero caratterizzati, su base annua, da una dinamica contrapposta del disavanzo dell'agroalimentare, che dovrebbe migliorare notevolmente in valore (riducendosi del 5,1%) e peggiorare in modo considerevole in termini di volumi (con un disavanzo in crescita del 15,9%).

Il miglioramento del disavanzo in termini di valore, nei primi nove mesi, dipenderebbe da una flessione marcata del valore dei flussi commerciali in entrata (-6,2%) superiore alla riduzione di quelli in uscita (-5,6%). Il peggioramento del disavanzo in volume sarebbe riconducibile, invece, ad una certa stabilità dei volumi in entrata (+0,2%) accompagnata da una riduzione consistente di quelli in uscita (-7,1%). Dal punto di vista congiunturale, d'altronde, il terzo trimestre del 2009 dovrebbe essere caratterizzato da una ripresa delle esportazioni in valore (+2,6% rispetto al

secondo trimestre), mentre il valore delle importazioni dovrebbe ridursi leggermente (-0,7%). Anche gli scambi in volume dovrebbero essere favorevoli alla bilancia commerciale del settore, per via di una riduzione delle quantità esportate (-3,4%) inferiore a quella delle quantità importate (-9,5%).



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Le stime sui primi nove mesi del 2009 sono fortemente influenzate dai dati a consuntivo relativi ai primi sei mesi dell'anno che hanno evidenziato un peggioramento del disavanzo in termini di quantità del 27,3%, ed un miglioramento dello stesso in valore del 9,2%. Anche in questo caso il peggioramento del saldo in volume è riconducibile ad un incremento delle importazioni del 2,1%, accompagnato da una riduzione delle esportazioni del 7,6%. Il miglioramento del disavanzo in valore è dipeso, invece, da una parallela riduzione dei flussi in entrata (-6,7%) e di quelli in uscita (-5,9%), che hanno registrato una riduzione inferiore rispetto ai primi.

In particolare nel secondo trimestre del 2009, su base annua, il peggioramento del disavanzo in termini di quantità è ancora più consistente (+43%) rispetto al dato dei primi sei mesi dell'anno, mentre il miglioramento del disavanzo in valore è più contenuto (pari al 2,9%). L'origine del forte peggioramento del saldo in termini di volumi è riconducibile esclusivamente ai flussi interni all'Ue a 27, che hanno visto un forte incremento delle quantità importate dal nostro paese (+8,5%), a fronte di una forte riduzione dei volumi in

uscita (-11,2%). I volumi in entrata e in uscita nei confronti dei Paesi Terzi hanno subito, invece, una riduzione parallela dell'1,6%. La dinamica dei flussi, d'altronde, è influenzata dalle variazioni dei valori unitari, che hanno subito una riduzione molto consistente per le importazioni (-10,7% il dato generale e -13,4% per i flussi in entrata dall'Ue a 27), mentre sono cresciuti per le esportazioni (ma solo per quelle relative all'Ue a 27 con un incremento del 3,8%). La flessione dei valori unitari dei flussi in entrata ha pienamente controbilanciato la crescita dei volumi, e nel complesso il valore delle importazioni si è ridotto del 6,3%: una variazione comunque inferiore alla riduzione del valore delle esportazioni pari al 7,4%.

Tab.3.7 Scambi con l'estero del settore agroalimentare

	2008		apr-giu 2009 (var. %) ¹	
	mil €	q.tà	val	val. un.
export tot.	25.824	-8,8	-7,4	1,6
- UE a 27	17.894	-11,2	-7,9	3,8
- Paesi terzi	7.930	-1,6	-6,2	-4,7
import tot.	32.917	4,9	-6,3	-10,7
- UE a 27	23.541	8,5	-6,0	-13,4
- Paesi terzi	9.375	-1,6	-7,1	-5,6
saldo totale	-7.092	42,9	-2,9	-
saldo Made in Italy	9.786	-13,3	-6,3	-

1) variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

L'aggregato del *made in Italy* ha subito, nel secondo trimestre, un peggioramento del saldo ampiamente positivo che lo caratterizza: la flessione più marcata si è registrata in termini di volumi, con una contrazione del saldo del 13,3%, ma anche la contrazione in valore è stata piuttosto consistente e pari al 6,3%.

Analizzando i comparti che compongono il *made in Italy*, va evidenziata una contrazione generalizzata dei flussi in uscita, con l'unica eccezione dei legumi e ortaggi in scatola.

Tab.3.8 Esportazioni del Made in Italy agroalimentare

	2008		apr-giu 2009 (var. %) ¹	
	mil €	q.tà	val	val. un.
Vini	3.603	13,3	-5,7	-16,6
Frutta fresca escl. Agrumi	2.310	2,1	-24,2	-26,0
Pasta	2.017	-1,9	-13,7	-12,0
Legumi e ortag. in scatola	1.549	-9,9	13,1	25,6
Formaggi e latticini	1.410	1,2	-1,0	-2,2
Prodotti dolciari	1.340	-28,5	-10,0	21,9
Olio di oliva	1.097	-6,9	-17,8	-11,7
Prod. Panetteria e biscotteria	1.078	-6,2	-1,8	4,6
Carni suine prep. e salumi	800	-2,8	-2,4	0,5
Risi	553	-26,6	-13,6	17,3
Succhi di frutta e ortaggi	483	-23,1	-20,6	3,2
Totale Made in Italy	16.241	-7,9	-8,3	-0,5

1) variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Nel complesso le esportazioni dell'aggregato si riducono in valore dell'8,3% nel terzo trimestre, su base annua, in ragione di un calo delle quantità esportate del 7,9%. I principali comparti dell'aggregato (vino, frutta fresca e pasta) hanno evidenziato una contrazione consistente dei valori unitari. Nel caso del vino, la riduzione dei prezzi ha contribuito ad una ripresa delle quantità esportate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se il valore complessivo dei flussi in uscita ha subito una flessione del 5,7%. Per la frutta fresca e la pasta, invece, le variazioni delle quantità esportate sono rimaste più contenute ed il valore complessivo dei flussi in uscita si è ridotto in modo considerevole (rispettivamente del 24,2% e del 13,7%) in linea con la contrazione dei valori unitari.

I comparti che hanno evidenziato un forte incremento dei valori unitari (legumi e ortaggi, prodotti dolciari, e riso), sono stati penalizzati da una pesante flessione

delle quantità esportate, ad indicare che la leva del prezzo ha influito in modo consistente sui volumi in uscita: questa dinamica ha prodotto una contrazione consistente del valore delle esportazioni per i prodotti dolciari e per il riso (pari rispettivamente al 10% e al 13,6%), mentre per il comparto di legumi e ortaggi la forte crescita dei prezzi ha ampiamente compensato la pur elevata contrazione delle quantità esportate. Il comparto dell'olio è stato fortemente penalizzato sia dalla contrazione del valore unitario che da una flessione delle quantità esportate, con un risultato complessivo molto deludente per il valore delle esportazioni (-17,8%). Anche il comparto dei succhi di frutta ha subito una contrazione molto consistente del valore delle esportazioni (-20,6%), in relazione ad una forte contrazione dei volumi esportati. Anche i comparti dei formaggi e latticini, dei prodotti della panetteria e biscotteria e delle carni suine hanno subito una flessione dei flussi in uscita, ma con variazioni più contenute.

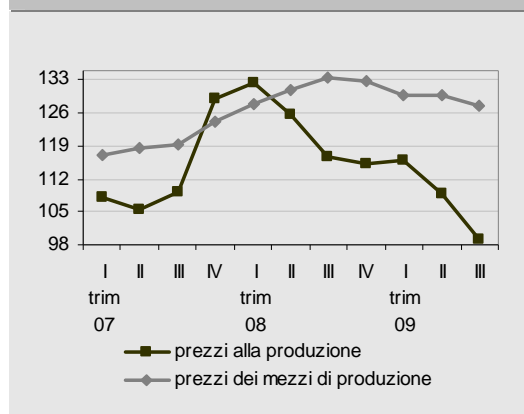
3.5 – I prezzi

Anche il terzo trimestre del 2009 è stato caratterizzato da una contrazione della redditività per gli agricoltori, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio tra i prezzi alla produzione agricola e quelli dei mezzi di produzione. Questi ultimi hanno subito una flessione congiunturale dell'1,8% nel terzo trimestre del 2009, mentre i prezzi dei prodotti agricoli si sono ridotti dell'8,9%. La ragione di scambio, quindi, si è ridotta ulteriormente anche nel terzo trimestre arrivando sotto la soglia di 78. La forbice tra la dinamica dei prezzi ricavo e dei prezzi costo, dopo essere aumentata per tutta la seconda metà del 2008, ed aver mostrato un ridimensionamento in apertura di 2009, ha ripreso ad accrescersi sia nel secondo che nel terzo trimestre.

Nei primi nove mesi del 2009 la contrazione tendenziale dei prezzi dei prodotti agricoli è stata pari al 13,5%, influenzata pesantemente dall'andamento dei prezzi dei cereali (-

38,7%), del vino (-22,9%) ed in generale da una flessione delle quotazioni di tutti i comparti agricoli ad eccezione degli ortaggi (con una crescita dell'8,8% influenzata dalle quotazioni del primo trimestre del 2009, che hanno segnato un fortissimo rialzo dei prezzi seguito poi da una forte contrazione nel secondo e nel terzo trimestre) e dei tabacchi (+16%).

Fig.3.9 Indici dei prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione dell'agricoltura nazionale¹



1) nominali
Fonte: ISMEA

A livello congiunturale, invece, la contrazione dei prezzi dei prodotti agricoli, pari all'8,9%, è stata determinata in modo principale dall'andamento di due comparti, quello degli ortaggi, che ha subito nel terzo trimestre una contrazione del 33%, e quello della frutta fresca con una flessione del 27%: va sottolineato, peraltro, che per questi prodotti la contrazione dei prezzi al consumo è risultata molto meno marcata rispetto a quelli all'origine. La maggior parte dei comparti è stata caratterizzata, d'altronde, da una variazione negativa dei prezzi anche se meno marcata rispetto alla frutta e agli ortaggi: in particolare quello dei cereali ha subito una contrazione dei prezzi del 6% e quello del tabacco una riduzione del 5%. L'unica produzione che ha visto una crescita congiunturale dei prezzi è stato quello dell'olio di oliva con un rialzo del 20%.

Il confronto tendenziale relativo al terzo trimestre del 2009 vede una flessione del prezzo degli ortaggi molto consistente ma

meno marcata rispetto alla contrazione congiunturale, mentre molto significativa è la riduzione dei prezzi dei cereali (-30,6%), della frutta (-24%), del vino (-20%) e del latte e derivati (-15,2%). Anche gli altri comparti hanno subito una flessione tendenziale dei prezzi ad eccezione del tabacco caratterizzato da una crescita che sfiora il 10%.

Tab.3.9 Variazioni tendenziali e congiunturali dell'indice dei prezzi alla produzione¹

	Var % 09/08²	III trim 09/II trim 09	III trim 09/III trim 08
Animali vivi e uova	0,1	0,0	-2,9
Cereali	-38,7	-6,0	-30,6
Frutta fresca e secca	-13,5	-27,7	-24,1
Latte e derivati	-14,1	-2,2	-15,2
Olio di oliva e altri oli	-18,1	20,8	-5,2
Ortaggi e patate	8,8	-33,0	-16,1
Culture industriali	-6,7	-2,4	-4,5
Tabacchi	16,0	-5,0	9,8
Vini	-22,9	-1,3	-20,0
Totale	-13,5	-8,9	-14,9

1) nominali; 2) dato riferito al periodo gennaio-settembre 2009

Fonte: ISMEA

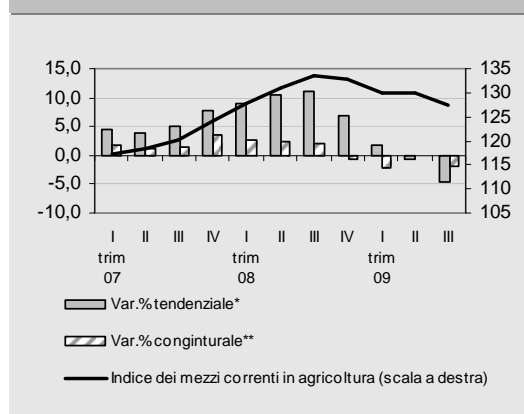
Per quanto riguarda i costi dei fattori i primi nove mesi dell'anno indicano una contrazione a livello tendenziale dell'1,2% (molto inferiore, quindi, alla flessione del 13,5% dei prezzi agricoli). La flessione congiunturale del terzo trimestre è stata pari all'1,8%, mentre la variazione tendenziale ha raggiunto il -4,5%: in relazione a quest'ultimo dato, bisogna ricordare che il terzo trimestre del 2008 è stato associato ad un picco di massimo per la crescita dei costi in agricoltura, mentre il terzo trimestre del 2009 coincide con il livello minimo degli stessi a partire dalle prime fasi del 2008.

La contrazione piuttosto contenuta nei primi nove mesi dipende da un andamento contrastante dei prezzi dei fattori produttivi. Da un lato, si assiste ad una contrazione marcata dei prezzi

dei concimi (-13%) e dei prodotti energetici (-7,1%), dall'altro, i costi per l'acquisto di animali da allevamento sono cresciuti in modo consistente (+17,7%) ed anche le altre voci di spesa registrano incrementi dei prezzi, ma meno marcati.

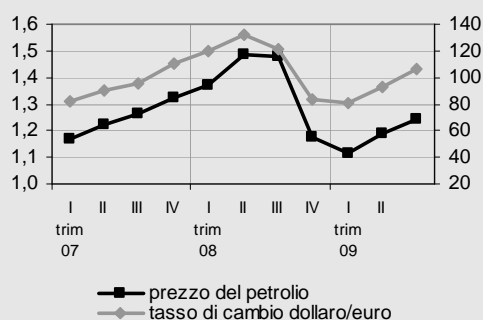
Il terzo trimestre del 2009 vede, dal punto di vista congiunturale, una flessione dei costi degli animali da allevamento del 10%, che su base tendenziale sono invece cresciuti del 23%. I mangimi, i concimi ed i prodotti energetici registrano una flessione di rilievo sia dal punto di vista tendenziale che congiunturale, mentre le altre voci di spesa sono rimaste più stabili.

Fig.3.10 Dinamica dell'Indice dei prezzi dei mezzi correnti in agricoltura



Fonte: ISMEA

Per quanto riguarda la redditività degli agricoltori, quindi, anche il terzo trimestre del 2009 ha visto una flessione della ragione di scambio che ha perso 6 punti, passando da 84 a 78, dopo i 5 punti persi nel corso del secondo trimestre. La contrazione della ragione di scambio del terzo trimestre è attribuibile esclusivamente al cattivo andamento dei prezzi costo e ricavo delle coltivazioni. La ragione di scambio relativa a questo segmento ha perso, infatti, 12 punti arrivando a quota 76, mentre la ragione di scambio degli allevamenti è cresciuta di 2,4 punti vicino sfiorando quota 84. Rispetto al terzo trimestre del 2008, la ragione di scambio ha ceduto 9,6 punti, con una flessione di 16 punti per le coltivazioni e di 2 punti per gli allevamenti.

Fig.3.11 Dinamica del prezzo del petrolio¹ (scala destra) e del tasso di cambio dollaro/euro²


1) dollari per barile; 2) dollari per 1 euro
Fonte: Ufficio Italiano Cambi e ES Energy Information Administration

Passando all'analisi della filiera, i primi nove mesi del 2009 hanno visto, su base annua, un forte divario tra la flessione dei prezzi alla produzione agricola (-13,5%) e quelli al consumo (-0,6%). Anche il terzo trimestre del 2009 ha evidenziato una flessione tendenziale molto più significativa per i prezzi alla produzione agricola (-15%) che per quelli al consumo (-3%) e le variazioni congiunturali sono pari rispettivamente all'8,9% e al 2,1%.

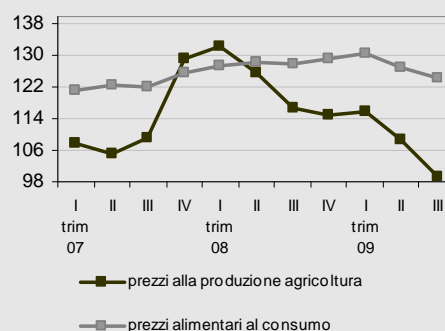
Per quanto riguarda i prezzi alla produzione dell'industria alimentare, la contrazione tendenziale relativa ai primi nove mesi del 2009 è stata pari al 3,3%, mentre concentrandosi sul terzo trimestre, la contrazione tendenziale ha raggiunto il 4,6%, mentre quella congiunturale è stata molto contenuta e pari solo allo 0,1%.

L'indice del margine di filiera - valutato attraverso il rapporto tra l'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie e l'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli - ha, di conseguenza, proseguito il trend di crescita che ha caratterizzato tutto il 2008, subendo un'impennata nel terzo trimestre del 2009, a seguito di una diminuzione dei prezzi alla produzione agricola molto più marcata rispetto a quelli al consumo.

Tab.3.10 Variazioni tendenziali e congiunturali dei prezzi delle voci di spesa per i mezzi correnti di produzione in agricoltura

	Var % 09/08 ¹	II trim 09/I trim 09	II trim 09/II trim 08
Salari	3,9	0,0	1,5
Mangimi	-13,0	-2,3	-10,3
Cancimi	1,3	-3,0	-13,8
Prodotti energetici	-7,1	-5,3	-12,7
Sementi	0,9	-0,1	0,8
Antiparassitari	3,5	0,0	2,9
Spese varie	0,7	0,0	0,5
Materiale vario	0,9	-0,2	-1,9
Animali allevamento	17,7	-10,4	23,0
Totale	-1,2	-1,8	-4,5

1) dato riferito al periodo gennaio-settembre 2009
Fonte: ISMEA

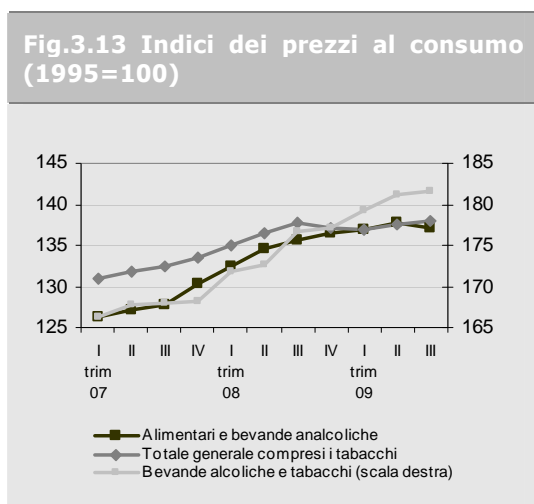
Fig.3.12 Indici dei prezzi della filiera agroalimentare nazionale^{1,2} (2000=100)


1) nominali; 2) i dati del III trim 2009 sono una stima ISMEA per i prezzi al consumo.
Fonte: ISMEA

Concentrandosi sui prezzi al consumo, la flessione congiunturale del terzo trimestre del 2009, ha caratterizzato solo il segmento alimentare e delle bevande analcoliche, mentre quello delle bevande alcoliche e del tabacco è stato caratterizzato ancora da una crescita dei prezzi al consumo.

L'indice Ismea dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane nella stima del terzo trimestre 2009 registrerebbe un calo, sia su base

tendenziale che congiunturale (rispettivamente -3,0% e -2,1%).



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Tab.3.11 Variazioni tendenziali e congiunturali dell'indice dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane¹

	Var % gen-set 09/08	III trim 09/II trim 09	III trim 09/III trim 08
Cereali e derivati	-0,3	1,1	-2,9
Colture industriali	0,1	-2,3	-6,3
Olio di oliva	-13,8	-0,4	-19,1
Vini e spumanti	-4,6	-6,5	-10,6
Ortaggi e patate	10,0	-8,1	8,9
Frutta e agrumi	-1,0	-12,5	-8,0
Coltivazioni	0,6	-5,1	-3,5
Carni bovine	1,7	0,7	2,4
Carni suine	0,2	0,0	-0,8
Carni avicole	0,6	-2,0	-2,0
Latte e derivati	-4,2	-0,2	-6,2
Zootecnici	-1,5	-0,1	-2,6
Ittici	-0,4	1,3	0,2
Altri alimentari e bevande analcoliche	-0,9	-0,2	-3,4
Bevande alcoliche escluso vino	0,5	-3,8	-4,4
TOTALE	-0,6	-2,1	-3,0

1) Per il III trimestre 2009 i dati relativi al mese di settembre sono stime ISMEA.

Fonte: ISMEA

Riguardo al bilancio relativo ai primi nove mesi del 2009, si registra una flessione lieve dei prezzi dei prodotti alimentari (-0,6%) rispetto allo stesso periodo del 2008.

Nel terzo trimestre 2009, secondo le stime Ismea, dovrebbero registrarsi su base tendenziale molte flessioni. Le più evidenti sono ancora una volta quelle relative al comparto dell'olio di oliva, ricollegabili ai cali determinatisi all'origine. Contrazioni consistenti dei listini medi si evidenziano anche per vini e spumanti e frutta e agrumi. Flessioni più contenute per cereali e derivati, colture industriali, carni suine e avicole, latte e derivati. Gli unici segni positivi nel terzo trimestre dell'anno, e rispetto allo stesso periodo del 2008, si evidenziano per ortaggi e patate e per le carni bovine. Stabili i prodotti ittici.

Per quanto riguarda il confronto congiunturale, si può notare come nel terzo trimestre del 2009 si sia avuto un ridimensionamento dei prezzi al consumo su quasi tutte le principali voci dell'agroalimentare, per cui nel complesso e rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso, l'indice generale fa segnare una contrazione di oltre due punti percentuali.

Nel complesso, quindi, guardando al periodo gennaio-settembre 2009 e confrontandolo con lo stesso periodo dell'anno passato, i prezzi appaiono riallineati sui livelli del 2008. In forte aumento risultano ancora solo gli ortaggi, compensati dai cali consistenti dell'olio di oliva, dei vini e dei lattiero caseari.

Scendendo nel dettaglio delle aree geografiche, sia su base tendenziale, sia congiunturale, la flessione appare comune a tutta la Penisola, con particolare riguardo al Nord-Ovest, dove i prezzi medi al consumo sono diminuiti rispetto allo stesso trimestre del 2008 di oltre quattro punti percentuali. Nei primi nove mesi del 2009 in media i prezzi sono ritornati sui livelli del 2008 in tutte le aree, con l'eccezione del Nord-Ovest dove sono diminuiti.

A livello di canale di vendita, su base tendenziale la flessione è stata trainata soprattutto da Supermercati, Ipermercati e Discount, mentre al contrario nei Liberi Servizi, nel Dettaglio Tradizionale e negli altri canali i prezzi risultano tuttora più elevati rispetto a un anno fa. Tuttavia nel terzo trimestre dell'anno tutti i principali

canali di vendita hanno apportato ritocchi verso il basso ai listini. Lo testimoniano le flessioni nei confronti del trimestre precedente comuni a tutte le tipologie di punti vendita.

Tab.3.12 Variazioni tendenziali e congiunturali dell'indice dei prezzi dei prodotti alimentari acquistati dalle famiglie italiane¹ per area geografica e canale di vendita

	Var % gen-set 09/08	III trim 09/II trim 09	III trim 09/III trim 08
Nord-Ovest	-2,0	-1,5	-4,3
Nord-Est	0,2	-2,1	-2,4
Centro + Sardegna	-0,1	-1,9	-2,0
Sud + Sicilia	0,0	-2,4	-2,6
Super + iper	-1,7	-1,7	-4,9
Discount	-0,1	-1,4	-1,6
Liberi servizi	2,4	-1,2	2,1
Dettaglio tradizionale	3,4	-3,7	2,5
Altri canali ²	5,1	-2,3	4,9
TOTALE	-0,6	-2,1	-3,0

1) Per il III trimestre 2009 sono stime Ismea i dati relativi al mese di settembre; 2) Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, Cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti
Fonte: ISMEA

3.6 – I consumi alimentari domestici delle famiglie

Nei primi nove mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, si registra una sostanziale stabilità sul fronte degli acquisti domestici. Il consumatore appare ancora cauto e, sebbene non riduca i volumi acquistati, tuttavia fa più ricorso alle promozioni, ai primi prezzi (le *private label* hanno attualmente un'incidenza del 15%) e agli acquisti effettuati presso i canali più convenienti, come i Discount. Anche a fronte di prezzi stabili, quindi, il consumatore non sembra né aumentare le quantità di acquisto, né riorientare la composizione di spesa verso un carrello complessivo di maggior valore, anzi il fenomeno a cui assistiamo da tempo è un impoverimento del basket di spesa. Gli unici segnali di ripresa vengono dal clima di fiducia del consumatore (ISAE - settembre) che ritorna sui valori di dicembre 2006.

Nel dettaglio, nel terzo trimestre del 2009, sulla base di dati provvisori, si stima che gli acquisti domestici in quantità di prodotti alimentari risultino invariati rispetto al trimestre precedente, ma in flessione nei confronti dello stesso periodo del 2008.

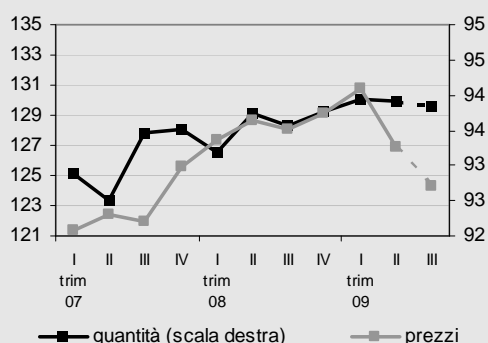
Nel dettaglio, in questi tre trimestri del 2009 si osservano contrazioni nella domanda di derivati dei cereali, ascrivibili tuttavia totalmente ai derivati del frumento, mentre tiene il consumo di riso. Cali anche per la carne bovina, per l'olio di oliva, nonostante i forti ridimensionamenti dei prezzi, e per i vini e spumanti. Tra questi ultimi, alla flessione della domanda per i vini senza denominazione si è aggiunta anche quella rivolta ai vini doc/docg, mentre una lieve ripresa si registra per gli spumanti. Invariati gli acquisti domestici di carne avicola e suina, di salumi, di latte e derivati. Una domanda più vivace, invece, hanno sperimentato nel periodo in analisi i prodotti ittici, gli ortaggi e la frutta.

Sulla base dei dati disponibili e delle tendenze recenti, sono state elaborate anche le stime dell'andamento dei consumi domestici per l'intero 2009. Si conferma, come già scritto precedentemente, che nel complesso le quantità domandate di prodotti agro-alimentari dovrebbero attestarsi sugli stessi livelli dell'anno passato, a fronte di una lieve riduzione della spesa dovuta a ridimensionamenti dei listini. Nel dettaglio, le voci che attualmente stanno manifestando una flessione della domanda rimarranno in terreno negativo, ma le contrazioni dovrebbero attenuarsi per i derivati dei cereali, per l'olio di oliva e per i vini e spumanti mentre dovrebbe aggravarsi la situazione per la carne bovina. Potrebbe rallentare, invece, la domanda di frutta, carne avicola e prodotti ittici.

Per quanto riguarda il dettaglio per area geografica, i consumi domestici risultano in lieve aumento nel Nord-Est e nel Centro, in leggera flessione nel Nord-Ovest e stabili al Sud. Per la fine del 2009 è previsto un lieve rallentamento nelle aree che presentano il segno positivo, mentre le cose dovrebbero rimanere sulle

posizioni attuali altrove.

Fig.3.14 Dinamica dell'indice degli acquisti e dei prezzi per prodotti alimentari ⁽¹⁾ (base 2000=100)



1) L'indice degli acquisti è destagionalizzato; *Per il III trim 2009 i dati relativi al mese di settembre sono stime.

Fonte: ISMEA

Tab.3.13 Dinamica dell'indice degli acquisti (base 2000=100) e della spesa: dettaglio per le principali voci¹ (var.%)

	gen-set 09/08		2009 ⁽¹⁾ /2008	
	q.tà	val.	q.tà	val.
Tot Agro - Alim.	0,4	-0,6	0,4	-1,0
Derivati dei cereali	-1,9	-2,2	-1,5	-2,6
Carne bovina	-2,2	-2,0	-3,2	-3,1
Carne suina e salumi	-0,3	0,7	-0,4	0,4
Carne avicola	-0,8	-0,3	-1,2	-2,0
Latte e derivati	0,8	-3,9	0,7	-4,3
Prodotti ittici	3,8	3,5	3,3	3,3
Ortaggi e patate	1,4	7,7	1,3	6,8
Frutta e agrumi	2,9	-0,9	2,5	-1,4
Olio d'oliva	-1,3	-10,4	-1,2	-10,8
Vino e spumante	-1,4	-7,4	-0,8	-8,5
Altri alim. e bevande analc.	0,9	-1,2	0,7	-1,6

1)Dati destagionalizzati. Dati definitivi fino a agosto. Stime per i mesi successivi.

Fonte: ISMEA

Sul fronte dei canali di vendita, alla stabilità degli acquisti effettuati presso Supermercati, Ipermercati e Dettaglio Tradizionale, ha fatto riscontro una crescita delle vendite di Discount e Liberi servizi e una contrazione presso gli altri canali. I Discount in particolare presentano aumenti di poco inferiori ai dieci punti percentuali, comprensibili in periodi di congiuntura sfavorevole come quello che sta interessando l'economia mondiale ormai da un paio di anni.

Tab.3.14 Dinamica dell'indice degli acquisti (base 2000=100) per area geografica e canale di vendita¹ (var.%)

	gen-set 09/08	09 ⁽¹⁾ /08
Nord-Ovest	-0,7	-0,6
Nord-Est	2,1	1,8
Centro + Sardegna	1,1	0,7
Sud + Sicilia	0,1	0,2
Super + iper	0,8	0,5
Discount	9,5	9,3
Liberi servizi	9,0	10,4
Dettaglio tradizionale	0,4	0,4
Altri canali ²	-6,6	-6,8
Tot. Italia	0,4	0,4

1)Dati destagionalizzati. Dati definitivi fino a agosto. Stime per i mesi successivi; 2)Ambulanti, mercati rionali, grossisti, spacci, Cash&carry, porta a porta, ricevuto in regalo, altre fonti

Fonte: ISMEA

Da qui alla fine del 2009 non sono previsti grossi sconvolgimenti nell'andamento delle vendite per canale, che potrebbero leggermente rallentare presso duper, iper e discount, a favore dei liberi servizi.

Direzione Mercati e Risk Management

Responsabile: Claudio Federici, Antonella Finizia

Redazione a cura di: Carlo Boselli, Dario Buono, Enrico De Ruvo, Marina Faraone, Giovanna Ferrari, Letizia Fini

E-mail: a.finizia@ismaea.it